

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Luca – I domenica di Quaresima 2023

Le tentazioni nel deserto

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Buonasera, bentrovati a tutti!

Come ogni anno, entriamo nel tempo di Quaresima con il Vangelo secondo Matteo – 4, 1-11 - delle cosiddette tentazioni di Gesù nel deserto.

« In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sto scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sto scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.».

È molto importante la collocazione di questo Vangelo delle tentazioni, perché precede la prima - potremmo dire - missione, evangelizzazione: il ministero, quindi, pubblico di Gesù.

Subito dopo questo episodio lo troviamo per i villaggi della Galilea, intorno a Nazareth, dove era cresciuto, a chiamare alcuni uomini a seguirlo, ai primi pescatori sul lago di Galilea, appunto. E quindi potremmo domandarci in che modo Gesù, attraverso l'episodio che abbiamo ascoltato, si prepara ad essere evangelizzatore, ad essere portatore della buona notizia del Regno, che è Lui: è la sua presenza nel mondo e la sua presenza in mezzo agli uomini è la presenza di Dio - del Padre - dentro la sua umanità.

Una missione, un'evangelizzazione che corre sempre però, a questo punto, dei rischi ed è sempre sottoposta alle tentazioni che, per primo, Gesù sperimenta ad opera del diavolo.

E potremmo quindi dire così: anzitutto, la tentazione del benessere: “Se tu sei figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane”, cioè: soddisfa il tuo bisogno primario. Sei qui con la pancia vuota, ma chi te lo fa fare? Riempiti la pancia e vedrai che starai meglio, sarai più capace di essere figlio di Dio, di portare il nome di Dio agli uomini che dopo questo deserto incontrerai.

Ecco, c'è una sottile tentazione che il diavolo sottopone a Gesù: è quella, quindi, di immaginarsi come portatore di benessere.

È vero che il Vangelo aiuta a stare meglio, però potrebbe anche essere che il Vangelo aiuti il contrario, cioè a mettere in discussione. C'è uno stare bene, cioè che è secondo il Vangelo e secondo la fede cristiana, e c'è uno stare bene che è chiudere gli occhi e assentarsi, a isolarsi dal resto del mondo. E'

uno stare bene insieme a quelli vicino, è uno stare bene che, però, mi fa guardare oltre la mia situazione, la mia vita, non stare bene, che mi accomoda. Ecco, in questo caso è giusto che il Vangelo mette in discussione, magari faccia stare anche un pochino male.

E poi c'è una seconda tentazione, anche qui sempre molto sottile per Gesù, il primo evangelizzatore e, quindi, anche per noi e che potremmo definire: la tentazione, il richiamo del prestigio. Il diavolo porta Gesù nella città Santa, lo pone sul punto più alto del tempio e gli prospetta uno scenario da favola, uno scenario accattivante, uno scenario da colpo di scena, uno scenario seducente: “gettati giù, se tu sei il figlio di Dio e vedrai che gli angeli, come sta scritto, verranno in tuo soccorso e ti porteranno a terra perché il tuo piede non inciampi in una pietra”.

E Gesù, anche qui, si sottrae a questa tentazione: si sottrae perché il Vangelo - portare agli uomini la buona notizia, l'essere testimone dell'amore del Padre - non è fatto per passare da gesti straordinari, non è fatto per passare da gesti spettacolari, non è fatto per passare da gesti seducenti.

Gesù da subito avrebbe, non a caso, messo in conto il fallimento di qualche sua chiamata. E, non a caso, la prima evangelizzazione, per Gesù, avviene esattamente dove gli uomini trascorrono la loro quotidianità: la famiglia, il lavoro, le amicizie, il tempo libero. *Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò*, così come abbiamo imparato a cantare.

E c'è una terza tentazione, anche qui assolutamente sottile, che il diavolo sottopone a Gesù: potremmo definire: la tentazione del potere. Del potere per chi porta il Vangelo. Quasi che raggiungere il potere, poi dopo, possa quindi essere quella condizione che favorisce la diffusione e l'evangelizzazione. Raggiungi il potere e poi, una volta raggiunto, lo potrei usare a gloria di Dio. Pensiamo oggi in particolare, che cosa significhi, ad esempio, il potere che sono i mezzi di comunicazione, quante discussioni anche all'interno della Chiesa: su come la Chiesa, per poter portare il Vangelo, per poter evangelizzare oggi, debba e possa far conto dei mezzi di comunicazione, dei *social web* - così come li chiamiamo - tutto per raggiungere i giovani: è un tema delicatissimo, un tema delicatissimo che passa attraverso il rischio, ci direbbe il Vangelo di Matteo, di un raggiungimento, anche qui, di un potere, seppure messo a servizio del Vangelo, che comunque sempre va confrontato con il Vangelo stesso e così come Gesù l'ha trasmesso, l'ha vissuto e l'ha interpretato Lui per primo.

Riconosciamo, al termine di questa Parola, anche la possibilità, per noi, di porci due domande. Due domande come testimoni del Vangelo, come chiamati, anche noi, ad essere portatori del Vangelo di Gesù, da dove viviamo: tra le case, sul posto di lavoro, con gli amici.

1. E allora possiamo anzitutto domandarci se lo stare bene, secondo la fede, o lo stare male ci identificano come evangelizzatori e diventano il criterio del Vangelo che stiamo portando.

Oppure siamo capaci, con molta pazienza e con molta fiducia, di riconoscere che anche le situazioni più impegnative, dove non tutto quadra, non tutto è a posto, non tutto è sotto controllo e, quindi, c'è quasi come un malessere e riconosciamo che molte cose ci sfuggano, non sono comunque di impedimento al Vangelo per farsi largo, perché lo Spirito precede sempre la nostra opera, precede sempre la nostra capacità di poter raggiungere le persone, fossimo anche dei santi o dei geni?

2. La seconda domanda che potrebbe riguardare la terza tentazione di Gesù, come dicevamo, è quella di chi abbiamo in mente quando pensiamo all'evangelizzazione: se abbiamo in mente i lontani e sempre i più lontani, quindi, da raggiungere con mezzi che ci sembrano dover essere sempre più potenti? Oppure se l'evangelizzazione passa per noi, anzitutto da chi ci è accanto. Per chi ci è accanto, forse diamo un po' troppo per scontato per il fatto che ci siamo abituati a lui o a lei.

Ringraziamo il Signore che, anche quest'anno, ci ha introdotto e ci ha portato a questo tempo di Quaresima, che è il regalo più grande che ci possa fare per prepararci alla Sua e nostra Pasqua.